

Valibona 25 aprile 2021- Intervento su lavoro e Textprint

Nell'ultimo anno abbiamo visto le condizioni lavorative peggiorare sensibilmente, rispetto al declino già iniziato negli anni precedenti, sicuramente vi sono stati maggiori mancanze dal punto di vista della sicurezza sul lavoro e dei diritti dei lavoratori, come quello fondamentale alla salute.

Molti sono gli esempi che potremmo fare sull'assenza di tutele nei luoghi di lavoro: dai roghi della Tissen alle morti dell'Ilva, passando per tutte le morti bianche che ci sono quotidianamente dovute al non rispetto dei protocolli di sicurezza e allo sfruttamento del lavoro. (Si parla di 104 persone solo nei primi 2 mesi del 2021).

L'arrivo del covid ha peggiorato le condizioni di una intera classe lavoratrice, che ne ha subito inerte le conseguenze. Sotto la regia di confindustria, tutto è stato fatto per tutelare i profitti dei padroni, complici le amministrazioni nel nascondere i dati iniziali di contagio nei luoghi di lavoro e non effettuando nessun controllo per verificare i dispositivi di sicurezza e l'applicazione rigorosa dei protocolli stessi.

Sono stati cambiati codici ateco in corsa, per continuare a produrre; sono stati nascosti lavoratori malati, datori di lavoro si sono rifiutati inizialmente di fornire i dispositivi, ed hanno chiesto espressamente di non far chiudere le zone industriali, trattando in un baratto continuo con le istituzioni quali fossero le produzioni di beni essenziali e non, facendone emergere scelte del tutto arbitrarie e discutibili.

Sono così aumentati esponenzialmente i focolai (partendo dalla Lombardia fino alla logistica fiorentina), mettendo in ginocchio il già precario sistema sanitario, aggravando ulteriormente la situazione pandemica nei primi mesi del 2020.

Ricordiamo invece che per i datori di lavoro corre l'obbligo di garantire sicurezza e salute e di fornire dispositivi di sicurezza individuali, essendo direttamente responsabili degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Queste assenze di tutele portano i lavoratori a sentire la tensione del ricatto di dover scegliere tra salute e reddito, questo sempre più spesso ultimamente, ma con maggior intensità durante una pandemia in cui aumenta il rischio sia per la salute personale che per quella collettiva.

Migliaia di lavoratori precari e a nero, che fanno parte dell'economia informale, sono esposti a maggiori pericoli perché mancanti di tutele,

malattia, indennità di disoccupazione o cassa integrazione che ad oggi non sono appannaggio di tutte e tutti.

Caso eclatante sul territorio è quello della Texprint, ditta del tessile pratese che ha ricevuto un cospicuo contributo di fondi pubblici per la produzione di mascherine, dove l'imprenditore, indagato per i suoi rapporti con la 'ndrangheta, che ha fatto scattare l'interdittiva per mafia per l'azienda, ha basato i suoi profitti sullo sfruttamento totale dei lavoratori, che denunciano un contesto lavorativo di schiavitù, 12 ore di lavoro al giorno per 7 giorni, senza nessuna tutela e dove avvengono spesso incidenti ed infortuni.

Gli operai hanno aperto una dura vertenza sindacale e uno sciopero, iniziato il 18 gennaio, che ancora va avanti, per chiedere il solo rispetto del contratto nazionale, lavorare 8 ore per 5 giorni settimanali.

La repressione subita dai lavoratori è stata e continua ad essere dura: pestaggi da parte della polizia per impedire il blocco delle merci, multe chilometriche per i sindacalisti del sicobas che seguono la vertenza, tentativo di attacco mediatico da parte dei colletti bianchi e da comparse retribuite per negare che vi sia sfruttamento all'interno della fabbrica, trattative con la regione che ad ora si sono rivelate inutili.

Ma nonostante tutto, i 18 operai proseguono nella loro lotta, con un presidio permanente davanti ai cancelli, scendendo in piazza, e con continue attività che trovano solidarietà in molti lavoratori e realtà che sanno da quale parte stare.

Perché quando si lede il diritto anche di un solo lavoratore si minano i diritti di tutti e di tutte!

Noi siamo con gli operai.
Noi siamo con gli oppressi.
Noi siamo con chi lotta.

Cantiere sociale Camilo Cienfuegos